



**Con.S.A.R. Soc. Coop. Cons.**

**Impianto di trattamento e recupero rifiuti inerti**

Via Bartolotte, 10/D - Piangipane (RA)

## **INCREMENTO DEL QUANTITATIVO DI RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI TRATTABILI ANNUALMENTE**

## **PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA**

*Parte seconda D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., L.R. Emilia-Romagna n. 4/2018 e s.m.i.*

## **STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

## **ELABORATO SPA 05 CONCLUSIONI**

0	17/02/2023	Emissione	Alessia Rota	Davide Peroni Matteo Monti	Andrea Gollini
Rev.	Data	Descrizione revisione	Redatto	Controllato	Approvato

**ZOPPELLARI GOLLINI & ASSOCIATI S.R.L.**

**SEDE LEGALE E OPERATIVA**

VIA ANTONIO MEUCCI 7 | 48124 RAVENNA  
RAVENNA@ZGA.SRL | T. +39 0544 40 48 72

**SEDE OPERATIVA**

VIA ENRICO MATTEI 88 | 40138 BOLOGNA  
BOLOGNA@ZGA.SRL | T. +39 051 60 11 72 1

P. IVA / C.F. 02330000395  
PEC MAIL@PEC.ZGA.SRL  
**WWW.ZGA.SRL**



**Con.S.A.R. Soc. Coop. Cons.** (di seguito anche solo Consar) svolge, nel sito di Piangipane (RA), l'attività di recupero di rifiuti inerti ai fini della produzione di End of Waste in virtù dell'autorizzazione (rinnovo) rilasciata ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. da ARPAE-SAC di Ravenna con **DET-AMB-2021-2229 del 06/05/2021** e poi corretta (per mero errore materiale) con DET-AMB-2021-2729 del 28/05/2021.

Contestualmente è stata esperita procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (**screening**), per l'incremento delle quantità da trattare fino a 150.000 t/anno, conclusasi positivamente con la Det. Regionale 9850/2021 del 25/05/2021, a seguito della quale è stata presentata istanza di **modifica dell'AU**, poi rilasciata da ARPAE-SAC di Ravenna con **DET-AMB-2022-2002 del 20/04/2022** e in seguito modificata con DET-AMB-2022-5231 del 11/10/2022.

**L'impianto è quindi attualmente autorizzato al trattamento e recupero R5 di 150.000 t/anno di rifiuti inerti per la produzione di EoW;** l'autorizzazione definisce i criteri di accettazione dei rifiuti in ingresso e quelli secondo cui i rifiuti stessi, una volta sottoposti a trattamento, cessano di essere tali e diventano quindi EoW - Aggregati Riciclati.

**CONSAR intende apportare un'unica modifica, di fatto gestionale, all'impianto in oggetto, consistente nell'incremento della quantità annua trattabile fino a 230.000 t/anno.**

La proposta di incremento è motivata dal **rilevante incremento di fabbisogno locale** di trattamento e recupero di rifiuti inerti in esito alla realizzazione di grandi opere di significativa rilevanza legate ai fondi PNRR e altre iniziative su strutture strategiche della mobilità (fra cui l'Hub portuale di Ravenna e la tangenziale SS16 di RA) in cui Consar è coinvolta in qualità di operatore per demolizioni, scavi, ristrutturazioni, ecc.

Non è prevista alcuna "fase di cantiere" associata alla realizzazione delle modifiche previste in quanto non sono in progetto interventi di alcun tipo all'assetto impiantistico attuale. Non saranno infatti realizzati nuovi manufatti edilizi e non saranno svolte opere di movimento terre, scavo o modellazione del terreno.

La modifica proposta configura la fattispecie B.2.60)<sup>1</sup> con riferimento alla fattispecie B.2.50)<sup>2</sup> di cui all'Allegato B.2 alla L.R. 4/2018 e s.m.i. **e come tale deve essere assoggettata a procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA (screening).**

A tal fine è stato predisposto lo **Studio Preliminare Ambientale**, del quale di seguito si riporta la sintesi delle valutazioni svolte in merito ai potenziali impatti sulle varie componenti considerate.

Come anticipato, stante la natura degli interventi in progetto, si è considerata esclusivamente la "fase di esercizio", non essendo prevista alcuna "fase di cantiere".

<sup>1</sup> Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2).

<sup>2</sup> Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Componenti ambientali	Sotto-componente	Fattori di pressione					
		Fase di esercizio					
		Rango	Stoccaggio e trattamento rifiuti e inserti	Conferimento rifiuti e inerti	Trasporto EoW, inerti e rifiuti prodotti in uscita	Consumi idrici	Scarichi idrici
Aria	Qualità dell'aria	III	NS	NS	NS		
Ambiente idrico	Qualità acque superficiali	IV					NS
	Qualità acque sotterranee	II					NS
	Quantità della risorsa idrica	III				NS	
Suolo e sottosuolo	Geomorfologia e idrogeologia	IV					
	Uso del suolo	IV					
Sistema socio- economico	Sistema della mobilità	IV		NS	NS		
	Gestione dei rifiuti	III	+ NS				
Salute e benessere della popolazione	Salute della popolazione	III	NS	NS	NS		
	Clima acustico	V	NS	NS	NS		
Biodiversità	Flora e vegetazione	III	NS	NS	NS	NS	NS
	Fauna	III	NS	NS	NS	NS	NS
	Ecosistemi	III	NS	NS	NS	NS	NS
Paesaggio e patrimonio culturale	Caratteri storico-insediativi e patrimonio culturale antropico	III					
	Qualità vedutistica e simbolica del paesaggio	III	NS				

**Tabella 1 – Matrice di possibile interazione fra componenti e sottocomponenti ambientali e potenziali fattori di pressione durante la fase di esercizio**

Di seguito si propone una sintesi delle valutazioni svolte, con riferimento alle matrici ambientali esaminate.

Rispetto alla **matrice atmosfera** sono state stimate le emissioni polverulente dovute alle attività di frantumazione del materiale nelle classi merceologiche desiderate, vagliatura del materiale frantumato, transito dei mezzi su strada non asfaltata, stoccaggio e operazioni di carico e scarico del materiale, determinando il flusso emissivo medio orario di particolato atmosferico (intendendo come tali le PM<sub>10</sub>). La distanza con i recettori, costituiti da alcune sedi di attività distanti circa 150 m dal sito e da edifici residenziali posti invece a distanze decisamente più elevate dei 150 m.

Infine, sulla base della durata dell'attività svolta presso l'impianto Consar e della distanza dei ricettori sensibili, il rateo emissivo è stato confrontato con i valori di soglia definiti da Arpa Toscana nelle *Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti, Allegato 1 alla D.G.P. Firenze n. 213 del*

03/11/2009. Le linee guida definiscono, sulla base della durata delle operazioni effettuate in giorni e della distanza dei recettori, le soglie di emissione di PM<sub>10</sub> al di sotto delle quali l'attività di trattamento di materiali polverulenti può essere ragionevolmente considerata compatibile con l'ambiente (soglia di accettabilità) e per cui non si rende necessaria alcuna attività di monitoraggio o mitigazione (soglia di attenzione).

Dal confronto con i valori soglia indicati dalle LL.G. ARPAT è emerso che, nei massimi 100 giorni/anno in cui si prevede l'impiego contemporaneo di due frantoi, il rateo emissivo di PM<sub>10</sub> (pari a 565,8 g/h) risulta sempre inferiore sia alla soglia di accettabilità che alla soglia di attenzione.

Nei massimi 250 giorni all'anno in cui si prevede invece l'impiego di un solo frantoio, il rateo emissivo di PM<sub>10</sub> (pari a 524,2 g/h) è risultato inferiore alla soglia di accettabilità, e pertanto sostenibile per l'ambiente circostante, ma leggermente superiore alla soglia di attenzione per recettori posti a distanze maggiori di 150 m dall'area di interesse.

A tal proposito preme ribadire che la distanza con gli unici recettori individuati, costituiti da alcune sedi di attività distanti circa 150 m dal sito e da edifici residenziali posti invece a distanze decisamente più elevate dei 150 m individuati dalle citate LL.G. Oltretutto, dato che l'impianto sorge in una zona tipicamente agricola, la diffusione delle polveri potrebbe essere influenzata da altri fattori collegati con le attività svolte nei campi limitrofi (ad es. aratura, fresatura, mietitura, ecc.).

**Per quanto sopra, non si ritiene quindi indicativo né utile prevedere un monitoraggio in corso d'opera presso i ricettori sensibili.**

Pertanto l'Autorizzazione Unica vigente include già condizioni e prescrizioni per le emissioni in atmosfera, nonché una Procedura Operativa per la gestione delle emissioni diffuse, in cui vengono specificate dettagliatamente le misure e le azioni da intraprendere, quali:

- il posizionamento dell'impianto di frantumazione mobile viene mantenuto nell'area centrale del sito. Questo consente di contenere la dispersione di polveri nell'ambiente circostante, per l'ostacolo fisico rappresentato dal gradiente di quota; ulteriore ostacolo alla diffusione delle polveri è rappresentato dall'arginatura perimetrale, con presenza di essenze arboree, del sito stesso.

Da segnalare a tal riguardo che Consar ha recentemente potenziato e completato la barriera verde presente sui confini dello stabilimento, al fine di migliorare l'effetto frangivento e il contenimento delle dispersioni di polveri, mediante messa a dimora sui lati Nord e Ovest dell'impianto di piante della specie "Laurus Nobilis", di altezza pari a 120 cm con distanziamento tra le essenze pari a 80 cm, per le quali è stato previsto un sistema di irrigazione e adeguata manutenzione;

- durante l'utilizzo del frantoio mobile, viene sempre mantenuto in funzione l'impianto di abbattimento polveri tramite gli appositi ugelli di nebulizzazione ad acqua, e le lavorazioni vengono sospese in caso di malfunzionamento e/o avaria del sistema di nebulizzazione a bordo macchina;
- vengono limitate al minimo le altezze di caduta del materiale sia in fase di carico che di scarico;
- durante tutto il periodo compreso tra primavera avanzata e primo autunno, nelle giornate ventose e in periodi siccitosi, viene essere attivato per almeno mezz'ora al giorno il sistema di innaffiamento dei cumuli tramite irrigatori. A tal proposito si precisa che, in ottemperanza alle

prescrizioni impartite dalla Regione Emilia-Romagna con Det. num. 9850 del 25/05/2021, con cui si è conclusa la precedente procedura di screening, è stato installato un anemometro con sistema di registrazione della velocità e della direzione del vento al fine di predisporre un database consultabile dagli organi di vigilanza preposti al controllo;

- durante tutto l'anno si provvede all'innaffiamento della viabilità interna dell'impianto fino al raccordo con la viabilità pubblica e del tratto di strada pubblica prospiciente al sito;
- nel periodo compreso fra il 15 maggio ed il 15 settembre, viene attuato il seguente programma standard minimo di innaffiatura giornaliera:
  - innaffiamento della viabilità all'apertura del mattino;
  - innaffiamento della viabilità dopo la pausa pranzo;
  - innaffiamento dei cumuli di materiali polverulenti per almeno un'ora al giorno.

Tutte le operazioni di innaffiamento effettuate, sia programmate che straordinarie, sono annotate su apposito foglio in formato excel, così come viene annotata la eventuale sospensione causa pioggia di quelle programmate.

Inoltre, è prevista la copertura dei mezzi di trasporto degli inerti e il lavaggio/ pulizia delle ruote prima dell'immissione su strada ad uso pubblico.

Per quanto riguarda sia la **qualità delle acque superficiali** sia la **qualità delle acque sotterranee**, si è considerato che la realizzazione del progetto in esame non determinerà l'attivazione di nuovi scarichi idrici e nemmeno modifiche significative all'esistente assetto impiantistico o al sistema di regimazione delle acque, generando pertanto impatti non significativi.

A tal proposito, si sottolinea come già nello stato di fatto i cumuli dei rifiuti da trattare e degli aggregati riciclati sono realizzati sul piazzale del comparto, costituito da una superficie in stabilizzato rullo vibrata, posta sopra un sottofondo drenante in pietrisco, a sua volta posata su di uno strato di argilla compatta dello spessore di 50 cm.

Analogamente, anche per quanto riguarda la **quantità di risorsa idrica** si prevede che l'incremento dei quantitativi di materiale da trattare e dei connessi fabbisogni idrici non inciderà in maniera rilevante sui consumi idrici dello stabilimento.

In merito agli impatti sul **sistema della mobilità**, preme innanzitutto evidenziare che l'incremento della quantità annua di rifiuti trattabile presso l'impianto in esame è da ricondurre ad una produzione di rifiuti inerti (da costruzioni e demolizioni, scavi, lavori edili e stradali, ecc.) che saranno prodotti indipendentemente dal fatto che possano o meno essere trattati presso lo stabilimento Consar.

Pertanto, se non recuperati presso l'impianto di Piangipane, i rifiuti inerti, comunque prodotti, verrebbero trasportati lungo le principali direttrici di traffico verso altri impianti di recupero situati nel territorio forlivese o bolognese-imolese, e gli eventuali EoW prodotti impiegati in loco e/o riportati verso il territorio ravennate.

L'attuazione del progetto consentirà il recupero degli inerti direttamente sul territorio ravennate, lasciando di fatto immutate le percorrenze (in termini di km percorsi) e conseguentemente le emissioni da traffico indotto.

Dalle valutazioni svolte si evince come la realizzazione dell'intervento in esame determini una variazione attesa del numero di transiti giornaliero non significativa, sia in termini di transiti complessivi di mezzi (pesanti + leggeri) che in termini di soli transiti pesanti.

Relativamente al **sistema di gestione dei rifiuti**, il progetto prevede la possibilità di sottoporre ad operazioni di effettivo recupero un quantitativo di rifiuti maggiore rispetto ai limiti oggi autorizzati nello stabilimento Consar: ciò si traduce in un maggior quantitativo di materiale che, a valle delle operazioni di recupero, potrà cessare la sua qualifica di rifiuto ed essere gestito come materia prima, risultando perciò pienamente coerente con gli obiettivi del PRRB (Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree Inquinare, 2022-2027). Pertanto, l'impatto è da considerarsi di segno positivo, seppur non significativo.

Non si attendono impatti significativi sul **benessere della popolazione** in quanto l'emissione di polveri diffuse e di rumore non sarà tale da determinare il superamento dei limiti definiti dagli standard assunti come riferimento (rispettivamente soglie di accettabilità definite da ARPAT e limiti della zonizzazione acustica). Per quanto riguarda le **emissioni acustiche**, infatti, la valutazione di impatto delle opere in progetto è stata condotta mediante analisi specialistica condotta anche mediante software di modellazione, dalla quale è emersa la compatibilità acustica dell'installazione di Consar rispetto alla vigente normativa in materia di clima acustico anche nello stato futuro.

Anche per le matrici **biodiversità** e **suolo e sottosuolo** è possibile attestare che la realizzazione del progetto in esame non determinerà alcun impatto significativo, dal momento che non verrà pregiudicata la qualità dell'aria né dell'ambiente idrico circostante; inoltre, non avverrà alcun ulteriore consumo di suolo.

Infine, anche per quanto riguarda il **paesaggio e patrimonio culturale** non si rilevano impatti significativi visto che non verrà modificata la configurazione impiantistica esistente né verranno effettuati scavi che potrebbero eventualmente compromettere beni archeologici conservati nel sottosuolo.

La metodica di valutazione degli impatti ambientali richiede che tra gli impatti considerati significativi si individuino quelli critici, ossia quelli che rappresentano gli effetti (negativi e positivi) di maggiore rilevanza sulle risorse di qualità più elevata, cioè quelli che costituiscono presumibilmente i nodi principali di conflitto sull'uso delle risorse ambientali che occorre affrontare.

La selezione degli impatti critici si ottiene applicando la scala ordinale combinata impatti-componenti ambientali (riportata nella tabella seguente) costruita incrociando la classificazione degli impatti con quella della qualità delle componenti ambientali.

Gli impatti contraddistinti con le lettere da *A* ad *E* sono da considerarsi critici, con grado di criticità decrescente. Oltre alla frontiera degli impatti critici, nella tabella viene anche individuata una categoria di incertezza, contrassegnata dalla lettera *F*.

**La realizzazione del progetto in esame non determinerà alcun impatto significativo, e quindi nemmeno critico, sulle matrici ambientali considerate, soprattutto grazie alle operazioni di mitigazione già svolte da Consar.**

Non si rendono pertanto necessarie misure di compensazione o mitigazione aggiuntive rispetto alle procedure gestionali già svolte in impianto o già avanzate in sede di presentazione del progetto, già considerate nella valutazione degli impatti.

In conclusione, si ritiene di poter attestare che il progetto esaminato:

- risulta **coerente dal punto di vista programmatico** con le disposizioni degli strumenti di pianificazione applicabili;
- comporta **impatti ambientali non critici rispetto allo stato autorizzato** e pertanto non sono necessarie misure di mitigazione ulteriori rispetto a quelle già considerate nel progetto.

**Appare quindi possibile escludere il progetto in esame dalla successiva fase di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).**